

UN NUMERO CENT. 5

ABONAMENTI :
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

La lega dei contribuenti iniziata

REPLICHE DEL SENATORE SALADINI E DEL CONTE NERI.

Egregio Sig. Direttore,

16 Marzo 99.

Mi conceda che io risponda brevissime parole al Sig. G. Biribanti. Premetto che, nonostante ch'io dissenta da lui, lo credo un giovane meritevole di incoraggiamenti, e gli auguro di farsi sempre più strada coll'ingegno e coll'attività che lo distinguono.

La sintesi del suo discorso è questa: — « Ma che diminuzioni di tasse; ma che nuove associazioni contro il fisco e per gli interessi economico-agrari! Tutto ciò è un perder tempo. Concini chimici e Comizio Agrario a tutto possono provvedere. Basta ricorrere a quelli, rinvigorire questo, ed aspettarne il risollevarlo dell'agricoltura. » — Vi sarebbe da rispondere a ciò col noto proverbio: *Campa cavallo, che l'erba cresce!* E nel caso nostro l'erba cresce poco, e le tasse son già cresciute troppo!

I concini chimici sono ottima cosa, ma è ingenuo voler con quelli risolvere la crisi agraria. L'agricoltore non ha più i mezzi per fare costose anticipazioni alla terra. E intanto le tasse aumentano!

La scienza agronomica insegna tante ottime cose, ma non ha mai insegnato a trarre gratuitamente dall'atmosfera l'azoto, come in un momento di distrazione poetico-agraria si è permesso di affermare il Sig. G. Biribanti. I concini costano; le leguminose costano; i lavori della terra costano. E intanto le tasse aumentano!

Bisognerebbe inoltre poter spendere in costruzioni agrarie per ampliare, moltiplicare le case coloniche, le stalle, accrescere il bestiame, i prati, migliorare le concimaje, acquistar macchine, preparati chimici insetticidi, rinnovare piantagioni, rimboscare i monti ecc. Ma il capitale manca; nei mercati ribassano i prezzi dei prodotti; il credito è rovinoso; le ipoteche coprono già ogni terra; è già un miracolo se si arriva a ricavarne quel tanto che basta per isbarcare il lunario. Meno pochi privilegiati, chi ha più la forza per applicare i ritrovati della scienza agronomica? E intanto le tasse aumentano!

E se viene un disastro idro-meteorico, se un eccesso di piogge, o una prolungata siccità vengono a compromettere seriamente il raccolto, chi salva più il proprietario dalla rovina? E intanto le tasse restano ed aumentano!

Pretendere che il piccolo possidente, il lavoratore della propria terra, il mezzadro diminuiscano il peso sentito dalle tasse colle costose pratiche scientifiche agrarie è un assurdo. Mi viene in mente il decreto di quel governatore, che ordinava ai contadini mangiassero pane di buon frumento per evitar la pellagra, e si dimenticava di offrir loro i mezzi per acquistarlo e sostituirlo all'avariato granturco.

Pretendere che da noi l'Agricoltura s'informi agli stessi criteri dell'Industria, la quale ha a sua disposizione i capitali necessari per un personale tecnico e per i grandi impianti meccanici e chimici, è un'utopia, che può conciliarsi solo con quella della nazionalizzazione del suolo!

Il nostro Comizio Agrario lo dissi già benemerito. Ma una nuova istituzione, che sorgesse a difendere più efficacemente gli interessi dell'agricoltore in rapporto colle Amministrazioni pubbliche ed avvalorasse il controllo sulle spese e sulle tasse, e tendesse con l'unione di tutte le forze

ancor rimaste adoperabili a risollevarci da questo torpore di ignava sottomissione alle tirannie accentratrici dello Stato e alle usurpazioni del fisco, una tale Associazione tra proprietari e contadini a me pareva dovesse più che per noi, omai tramontanti della vecchia generazione, giovare e piacere ai giovani della generazione, che ora comincia ad agire!

Devmo S. SALADINI.

Preg. Sig. Direttore,

17 Marzo 99.

Debbo assicurare il Sig. Biribanti, o meglio il nostro benemerito Comizio Agrario, che la Società di tutela per gl'interessi dell'Agricoltura, da me proposta, non ha nulla a che fare colla missione spettante al Comizio. Difatti la prima ha unicamente questi due scopi: 1° Di opporsi, con tutti i mezzi che la legge le conceda, non solo all'aumento delle tasse di qualsiasi natura, le quali colpiscono direttamente ed indirettamente la terra, ma di cercar modo di ridurre questi gravami, che immiseriscono la nostra Agricoltura, gradatamente fino a raggiungere i giusti termini fissati dalla legge; e questo sempre compatibilmente con le esigenze dei pubblici servizi; 2° Di sussidiare quei piccoli e poveri possidenti e coloni (dando loro il denaro al saggio del 3 p. 100), che ogni giorno tendono a sparire, oppressi dalle tasse eccessive, e costretti pure a farsi dilaniare dagli artigli degli strozzini, che approfittano delle loro strettezze.

Dopo queste spiegazioni, ritengo bene che il Comizio non solo non vorrà ostacolare l'impianto della nostra Società, ma vorrà anzi usare alla nascita tutti i riguardi e darle il suo appoggio morale.

Per mostrare poi al Sig. Biribanti che io almeno non spreco il mio tempo in almanaccare nuove Società, e che anzi spero e confido di riuscire a fondare quell'unica che mi proposi da prima, ecco la lista dei benemeriti cittadini, che, personalmente da me invitati, hanno risposto volentieri all'appello, e si sono costituiti in Comitato Promotore della Società da me propugnata.

Mi tenga con stima

Devmo G. NERI.

Almerici march. Lodovico — Amadori Salvatore — Angeli dott. Filippo — Baglioli Aristide — Baratelli Giuseppe — Bartoletti Francesco — Belletti Valterio — Brusi Angelo — Bertoni ing. Luigi — Biasini Domenico — Campanini Mauro — Cacchi Luigi — Ceccaroni ing. Luigi — Ceccaroni cav. Achille — Chiramonti conte Carlo — Comandini Filippo e fratelli — Comandini Giacomo Guglielmo — Degli Angeli Livio — Fantaguzzi conte Paolo — Finmana Agostino — Foschi Enrico — Galbucci dott. Aristodemo — Gaudenzi-Sirotti Alessandro — Gazzoni Aristide — Gentili dott. Davide — Gentili Giovanni — Ghini march. Ferdinando — Ghini march. Vittorio — Ghini march. Alberto — Ghini march. Curzio — Ghini march. Alessandro e fratelli — Ghiselli Angelo — Giorgi Francesco — Guidi Pompeo — Giuli avv. Camillo — Guerini-Maraldi dott. Demetrio — Lelli-Mami Agostino — Leoni-Montini Domenico — Magnani Luigi — Marioni cav. Gabriele — Marzocchi Giuseppe — Mischi Baldassarre — Montalti Paolo — Montanari dott. Agostino — Montemaggi Pio — Neri geometra Paolo — Onofri Luigi e fratelli — Prolì Virginio — Ravaglia Pio — Ricci Elmo — Righi Francesco — Roguoni dott. Alberto — Salvatori Giovanni — Soldati avv. Piro — Suzzi Egisto — Tomasini Pietro — Valducci Pietro — Valducci Pompeo — Valzania Urbano — Venturi avv. Luigi — Zanucchi Zaccaria — Zanucchi Gaetano.

CESENA NEL 1849

Il primo Consiglio Comunale eletto a voto popolare

(continuazione V. N. preced.)

Gli Atti del nostro Consiglio Comunale, sotto la Repubblica Romana, non si trovano distesi in bella copia ed in carta da bollo, di seguito a quelli della stessa Assemblea sotto il governo costituzionale di Pio IX, e precedentemente agli altri compiuti dalla Commissione straordinaria municipale, sotto la Ristaurazione. Nei protocolli originali, c'è un salto dal 3 Gennaio al 4 Settembre 1849; sotto la prima data, abbiamo l'ultimo verbale del Consiglio, diremo così pontificio; sotto la seconda, troviamo il primo verbale della Commissione straordinaria (succeduta al Commissario Zanchini, che stava qui sin dal Giugno) e composta dei sigg. Marchese Francesco Almerici, Manzio Bonini, Valente Montalti, Galezzo Fabbri, Silvestro Ragazzini, Dott. Antonio Maraldi, Luigi Barbieri, Pio Bratti e Francesco Bellozzi, scelti, col beneplacito dell'Austria, dal delegato pontificio, tutti fuori dal Consiglio eletto dal popolo. Per trovar poi il nuovo Consiglio ricostituito — ma per nomina papale, non popolare — occorre andare fino al 13 Agosto 1851, cioè oltrepassare un periodo di tempo di oltre due anni, durante il quale — con tale aperto spregio ai diritti municipali da strappare al nostro Eduardo Fabbri parole di fuoco, contro la cieca reazione — Cesena fu in balia dell'arbitrio e dell'irregolarità.

I verbali del Consiglio elettivo ci sono stati conservati in un povero scartafaccio di minute (però regolarmente firmate) cucito e quasi nascosto, in fondo ad un volume di atti ufficiali d'altri anni, dove forse non giunse a scovarlo il sospettoso occhio di qualche cagnotto pontificio. Essi vanno dal 26 Marzo al 22 Giugno, e comprendono tredici sedute: le prime dieci sono intitolate — Repubblica Romana — In nome di Dio e del Popolo —; le ultime tre, quelle cioè che s'indissero sotto la ristorazione, ma di cui una sola se ne tiene con numero legale, e nella quale pare che ai nostri rappresentanti cittadini sia già mozzato più che a mezzo il respiro, portano l'abborrita intestazione — Governo pontificio. —

La seduta inaugurale (26 Marzo) — presieduta dal Consigliere più vecchio d'età, Carlo Teodorani — e la successiva (2 Aprile) furono spese unicamente nel comporre il Magistrato (oggi, Giunta). — Nella terza (5 Aprile) fu approvato il proclama del Magistrato al paese, già da noi accennato, si presero varie disposizioni d'indole finanziaria, e furono ripristinati — per voto unanime — nell'ufficio d'insegnanti di calligrafia i rinomati maestri Don Biagio e Costantino Santerini, i quali, fino dai tempi gregoriani, erano stati destituiti per troppo liberi sensi d'italianità. — Notevole è il voto, col quale, nella quarta seduta (10 Aprile), fu respinta la domanda d'un capocomico per aprire il Teatro, affermando vari Consiglieri, tra cui Eduardo Fabbri, che le gravi circostanze in cui versava la patria, per la doppia minaccia delle armi francesi ed austriache, non consentivano di pensare a divertimenti. Nella stessa adunanza, si votò l'aliquota per le imposte sui fondi rustici e sui fabbricati, e si nominò una commissione per l'esame del preventivo 1849.

D'argomento esclusivamente politico e patriottico fu la quinta seduta (18 Aprile), nella quale all'unanimità si votò la massima di associarsi alla protesta del Governo della Repubblica contro l'invasione francese. La mozione concreta fu poi dettata dal Consigliere Giovanni Gissi, nel seguente modo:

Il Municipio di Cesena pienamente aderisce non solo alle proteste già fatte dal Governo e dall'Assemblea Costituente, per l'iniqua e prepotente invasione minacciata dalla Francia, ma anche all'idea di resistere a mano armata a qualunque sbarco od altro atto ostile; come pure intende di aderire fin d'ora a qualunque atto che possa venire dallo stesso Governo e dalla detta Assemblea, tendente sempre a sostenere l'onore e la dignità della Repubblica Romana e dell'Italia.

Nella nona seduta (7 Maggio) il Consigliere Pio Brighi Fanzaresi, anche quale Deputato del Circolo Popolare, comunicava la risoluzione presa dal

detto Circolo di procurare che una colonna di Guardie Nazionali cesenati movesse in aiuto di Roma, e proponeva che il Consiglio avvisasse ai mezzi di concorrere all'effettuazione del generoso proposito. Al che il Consiglio, ammessa la mozione, stante l'urgenza, benché non iscritta all'ordine del giorno, decretava unanime di concedere al Magistrato « tutte le facoltà necessarie ed opportune per provvedere, anche con mezzi straordinari, e dentro il più breve termine, all'armamento ed alla spedizione di quel numero di coraggiosi che si dichiareranno pronti alla difesa della Patria contro l'invasione nemica. »

Nella seduta poi successiva (10 Maggio) — l'ultima che si tenesse in libero governo — il Consiglio faceva plauso « a quei coraggiosi cittadini i quali erano partiti verso Bologna, per difendere la Patria contro l'Austriaco; » e li dichiarava benemeriti.

In relazione con questi sensi patriottici erano le cure che lo stesso Consiglio, votando il bilancio, nelle sedute dalla settima alla decima, si prendeva per la Guardia Nazionale; e caide erano le sollecitazioni che Eduardo Fabbri faceva ai colleghi perchè si acquistassero fucili, tanto per la Guardia attiva, quanto per quella di riserva.

Nè le cure patriottiche facevano dimenticare le civili, che ne sono sempre utilissimo accompagnamento; e, per quanto i tempi incalzassero, e brevissima o quasi effimera fosse la vita del nostro libero Consiglio, si trovò modo di lasciarne qualche traccia.

A noi piace ricordare, anche qui, l'opera di Eduardo Fabbri, il quale — in quella guisa che, pochi anni prima, era insorto contro l'uso incivile (eredità di tempi in cui prevalevano miseri spiriti di gelosie municipali) di far pagare doppio biglietto d'ingresso al teatro per i forestieri — così, nella seduta del 4 Maggio (l'ottava del Consiglio repubblicano), si levava a protestare contro un'altra non meno retriva e ingiusta usanza. Nella nostra piazza — egli osservava — esistono due segni opposti — l'uno della libertà, cioè l'albero che ne porta l'intitolazione, l'altro del dispotismo cioè la *bandieruola* che vieta ai rivenduglioli, ai campagnoli, ai forestieri d'acquistar merci e derrate finchè i privati consumatori, il che vuol dire i ricchi o almeno gli agiati, non si siano provveduti. Questo sistema, « protegge l'ozioso e punisce il solerte o attivo, ruba il tempo all'industrioso, la libertà al cittadino che coltiva i campi, e dà mano alle frodi, alle soperchierie de' commessi. » Ed il Consiglio decretava per acclamazione l'abolizione della *bandieruola*, sostituendola con un cartello, che portasse scritto: — Il commercio è libero —. Altra volta, il Fabbri eccitava il Consiglio ad impedire che i pizzicagnoli, i salumai, i mercanti di panni e di seterie occupassero i portici coi loro prodotti, rendendo difficile la circolazione ai passanti; che gli artisti attendessero, in mezzo alle logge, a quei lavori che non potevano eseguire nelle troppo anguste botteghe; che i carri di fieno, per venire scaricati a tutto agio dei padroni, ostruissero per lunghe ore le strade; che i guidatori di cavalli li facessero « con vero feudalesimo » correre sfrenatamente per le nostre vie tortuose e strette, con grave pericolo della popolazione; che, in campagna, i frontisti delle pubbliche strade le convertissero in ale per i loro veicoli, per i loro attrezzi, per i loro pagliai; che i preti, « con avanzo dell'antica barbarie, » seppellissero cadaveri nelle chiese, anziché nel cimitero civico, costruito e mantenuto con tanto dispendio del Municipio; che i maestri percossero gli alunni ecc. Nè dimenticava il decoro materiale della città. Fino dal 1847, il Governo, per evitare l'incomodo transito dei carri pesantissimi sul nostro ponte sul Savio, costruito con troppo forte pendenza, pensava di gettare sul fiume un altro ponte che avrebbe permesso, con due nuovi tratti di strada, di far passare la via Emilia per porta delle Trove e metterla in diretta comunicazione col nostro corso e la porta Romana, evitando così anche l'angusto viadotto di S. Martino e l'orrida Chiesa Nova. E il Fabbri nella seduta dal 10 Maggio 1849 (la decima), a proposito del deliberato atterramento dei portici davanti a casa Mami in via Carbonari, invitava il Magistrato ad insistere con tutta l'energia presso il Governo per l'esecuzione dell'antico progetto.

La mia ambizione, — trovai scritto in alcuni suoi appunti, preparati per il 1847, ma i cui concetti principali dovettero tornargli alla mente anche nel 1849 — la mia ambizione, alcuni lo sanno, è nei vantaggi e nella gloria di questa nostra inclita città nativa. E tale ambizione, se può talvolta farmi eccedere ne' desiderii, non può mai rendermi puerilmente presentuoso. Che la vergogna delle brattezze e sozzure d'una città torni a beffa e a disdoro de' cittadini non sarà chi il voglia negare. Un uomo per altro degno di lode e d'onore se si presenta lacere e lorde le vesti, ne va sprezzato e deriso. Non dico che ciò sia giusto in tutto e sempre; dico che il mondo così giudica, non senza buone ragioni. Certo non sarei io quello da starmi ad ascoltare con pazienza colui, il quale affermasse la nostra città tanto meno esser degna di lode e di stima, quanto men bella si mostra al forestiero. Ma che si potrebbe rispondere a uno il quale, movendo per il vacillante viottolo, più che ponte, di San

Martino, passata la soglia della goffissima porta, veggendosi a sinistra la via delle mura, a destra i tuguri del cost del Monte Oliveto, e procedendo per l'affumicata, maleolente, tenebrosa, angusta, bistorta Chiesa Nuova, che gli si potrebbe rispondere quando esclamasse: « Oh che vituperio, oh che orrore! » E sarebbe pur forza rispondergli: . . . avete ragione. Da Torino a Roma, per sì lunga strada d'Italia, è difficile se non impossibile abbattersi in via più deforme e più sozza. »

E non però questa è Cesena, dopo Bologna e Ferrara, la terza città di Romagna, perchè capo d'un distretto di 75 mila anime, il quale paga l'estimo di 5.588.819 scudi romani, meglio di 30 milioni di lire italiane, cioè quanto

IL LAMENTO DI UNA MORTA

(Dal greco-moderno)

Vago mondo, in tal momento
m'è più amaro a te pensar:
fin ne l'urna l'aura sento
del tuo aprile penetrar.

Or che torna l'odorosa
vario-pinta veste al suol,
io vorrei cangiarmi in rosa
per veder di nuovo il sol.

Senza fiori dentro al muto
freddo avvil pria di giacer,
io quattordici è potuto
feste simili goder.

Solo allor del rio con l'onda
cominciava a favellar;
de l'auretta, de la fronda
il linguaggio a balbettar:

e dicevan tante cose
gli astri in cielo e l'erbe e i fior,
per la mente misteriose,
soavissime pel cor.

Preso l'albe un novo incanto
e la luna avevan per me:
mi sentia turbata intanto,
nè potea capir perchè.

Mentre sola io percorreva
vie deserte e prati in fior:
— Chi sa dirmi, — ripeteva,
— quel che passa nel mio cor? —

Quando un occhio casto e bello
di sua luce m'innotò,
la risposta dentro a quello
di trovare mi sembrò:

pria che il labbro arditamente
la chiarisse; ah! venne il dì
che la morte di repente,
come falco, mi ghermì . . .

Del mio sasso è greve il pondo,
ma non meno il ricordar:
rondinella d'oltremonte
deh potessi in su volar!

De la vita, o sommo Iddio,
Sol concedimi fruit
quanto basti del cor mio
l'alto arcano a discoprir.

E. E. BRIGHENTI.

per popolazione e per estimo non ha da sè dipendente alcun'altra città romagnola, quelle due maggiori eccettuate; e quanto non hanno Forlì, Ravenna, Faenza, Rimini e intere province di questo Stato, Orvieto, Camerino, Benevento, Civitavecchia ed altre ch'ora non mi ricorda . . .

Ma dobbiamo arrestarci, che lo spazio non ci consente di riferire tutto il discorso. Osserveremo solo che, mentre nel 1847 e nel 1849 si pensava ad evitare l'ingresso in città per la laidissima via della Chiesa Nuova, ai tempi nostri, per primo impulso del Ditatore Luigi Carlo Farini, e per costante volontà dei nostri Amministratori, si è fatto assai di meglio, si sono abbattuti i luridi tuguri, si è scoperta alla ammirazione di tutti la nostra magnifica rocca, si è data aria e luce, si sono messe piante, si sono aperti larghi viali, si è convertita la più malsana e brutta parte della città in una delle più salubri e ridenti. Rimane ancora la *goffissima* porta del Fiume; rimane lo stretto viottolo, più che ponte, di S. Martino; rimane l'arduo transito del gran ponte sul Savio; ma le maggiori orridezze furono tolte, e se il Fabbri potesse rivedere la sua Cesena, avrebbe motivo d'esserne lieto.

Quando — ora sono due anni — raccoglievamo

su queste colonne i ricordi della città nostra sotto la Repubblica, prima Cispadana e poi Cisalpina, del 1797, avemmo occasione di riferire più volte i sensi di libertà e di civiltà, d'amor patrio e cittadino, che animavano Eduardo Fabbri, allora non peranco ventenne, e pure già chiamato alla prima Magistratura del paese.

Ecco ora di nuovo davanti a noi, mezzo secolo dopo, attraverso a tante prove, a tanti dolori, a tante delusioni, superstitie al carcere, all'esiglio, alle viceprefetture di re Murat e del governo insurrezionale del 1831, alla prolegazione di Pesaro, al supremo potere ministeriale, parlare di nuovo nella pubblica Assemblea del suo paese come il giovine ventenne; mentre, in seno alle domestiche pareti, va correggendo infaticabilmente i versi della sua giovinezza, va rivedendo le memorie della sua prigionia, e le conserva per affidarle alla sua fida compagna, che le trasmetta ai posteri per insegnare a questi che se egli venerò nel pontefice il sacerdote di Cristo, non si piegò mai al tiranno; se accettò il difficile esperimento del papato costituzionale, fallito cotai esperimento, il papato politico era sempre per lui « un peccato con tre corone in testa. »

lo spigolatore.

CESENA

XIV Marzo — Il genetliaco di S. M. il Re è stato celebrato a Cesena in maniera degna dei sentimenti patriottici della cittadinanza. Oltre gli edifici pubblici, moltissime case private esposero la bandiera nazionale. Il Circolo democratico costituzionale pubblicò un nobile manifesto. Favorita da un tempo magnifico e veramente primaverile, la Rivista della guarnigione è riuscita splendidamente. Essa ebbe luogo alle ore 10^{1/2}, e fu passata dal Comandante del presidio Tenente Colonnello Cav. Calderara, nel tratto di strada di circonvallazione che è compreso tra le porte Cavour e F. Comandini. Le truppe si ammassarono verso quest'ultima porta, e sfilarono per plotoni dirigendosi a porta Cavour, guida a destra. La cavalleria sfilò per prima al galoppo; quindi i carabinieri e la fanteria al passo. Una novità, che sorprese piacevolmente la cittadinanza, la quale ammira sempre con viva simpatia i militari esercizi, fu che le truppe si ammassarono nuovamente nel grande Viale di Contrada Mazzoni, sfilando ancora al passo verso piazza Vittorio Emanuele. Il Sottoprefetto e il R. Commissario assistevano da un balcone del Municipio: la piazza era affollatissima di popolazione.

La sera, al Circolo Democratico Costituzionale, vi fu la preannunziata riunione dei Soci, che interverranno numerosissimi. Erano presenti anche, invitati, il Sottoprefetto, il R. Commissario, il Comandante il Presidio, il Capitano dei Carabinieri, il Pretore, vari professori del R. Liceo e del Ginnasio (il sig. Preside era assente per una lieve indisposizione), il Direttore della R. Scuola tecnica, con alcuni suoi insegnanti, ecc.

Incaricato di esprimere, in un brindisi, i sentimenti dei Soci era l'avv. Francesco Evangelisti, il quale pronunciò brevi ma splendide parole, vivamente, e ripetutamente acclamate, di cui, per desiderio espressoci dai convenuti, diamo un pallido sunto.

Egli prese argomento da alcune parole, pronunciate il 4 Marzo dell'anno scorso dal Re — commemorandosi il cinquantenario dello Statuto —, per ricordare quali sono, nell'attuale momento, i doveri del partito liberale monarchico. Con fine intuito, Re Umberto notò che, per compiere la nostra rigenerazione civile, bisognava mirare alle due più alte finalità, che il pensiero moderno addita ai popoli liberi: l'operosità della vita e l'educazione dell'anima. Il severo ma giusto monito doveva trovar eco ed essere meditato specialmente dai Romagnoli. Operosità della vita — nel significato regale — voleva dire: risveglio, nel campo del sapere e del lavoro, di tutte le forze atte a promuovere la civiltà, a diffondere il benessere: educazione dell'anima significava sopra tutto spirito di sacrificio per il pubblico bene; coscienza del dovere contro le transazioni, che troppo spesso sono suggerite da ragioni d'opportunità o d'interesse. Rilevò pure che, a rendere feconde le manifestazioni come quella che si solennizzava, non bastava l'impronta d'affetto; ma occorreva eziandio — anche per non offrire agli avversari materia di censura e di dileggio — che i monarchici si dimostrino compresi del difficile momento che incombe sulla Nazione, dei nuovi e gravi doveri, che ad essi spettano, di curare il miglioramento materiale e morale delle masse, nell'adempimento dei quali è il segreto della nostra fortuna. Disse inoltre che i sentimenti di devozione degl'Italiani verso la Casa di Savoia non traggono origine solo dalla virtù, dalle beneficenze, dall'eroismo da essa dimostrato lungo i secoli, ma dalla coscienza che solo con essa si possono conservare i beni supremi dell'indipendenza e della libertà, conquistate con tanti sacrifici. Concluse ringraziando le autorità del loro intervento e invitando gli amici a innalzare un evviva ad Umberto I, cui niuna cosa poteva tornare più grata in tal giorno quanto l'assicurazione — da lui in-

vocata nel Marzo dell'anno scorso — che egli possiede tutta la nostra fede nell'opera sua.

Unanimi e ripetuta grida di *Viva il Re* fecero corona alle parole dell'Avv. Evangelisti: dopo di che l'adunanza si sciolse.

Deliberazioni del R. Commissario — Elenco settimanale:

1. **Pompieri Comunali** — Approva la promozione di Battistini Giovanni a Sergente dei pompieri.
2. **Donzelli Comunali** — Provvede pel vestiario e le scarpe ai Donzelli Comunali, colla somma di L. 805.
3. **Dazio Consumo - Mura di cinta** — Ordina l'esecuzione in economia di alcuni lavori di rialzamento della muratura di cinta, per la spesa presunta in L. 62.95.
4. **Liquidazione di note** — Liquidazione note per un complessivo ammontare di L. 2636.48.
5. **Guardie Municipali in servizio del Dazio** — Assegna alle 4 guardie adibite al servizio del Dazio il soprassoldo di cent. 50 al giorno, per ciascheduna.
6. **Spedalità dovute agli Istituti di Roma** — Provvede pel pagamento di L. 172.42 dovute agli Ospedali di Roma per annualità di questo Comune.
7. **Tassa d'esercizio 1899** — Approva il ruolo nella complessiva somma di L. 5254.11.
8. **Insegnamento del canto corale nelle scuole Elementari** — Provvede pel pagamento di L. 50 al maestro A. Raggi in acconto della somma dovutagli pel corrente anno scolastico.

A proposito del R. Commissario, annunziamo che, con R. Decreto 12 corr., i suoi poteri sono prorogati d'altri tre mesi, e perciò fino al 15 Giugno p. v.

Una giusta lamentanza — È generale, tra i padri di famiglia, il lamento per la chiusura di due scuole elementari urbane, per un tempo molto lungo, in causa di malattia delle maestre tutelari, e non credendo il R. Commissario di provvedere con supplenze, a cui non si presta lo scarso e già intaccato fondo stanziato in bilancio. Noi ammettiamo, meglio di qualunque altro, la necessità delle più rigorose economie; ma anche queste hanno un limite, il quale si trova nelle imprescindibili esigenze dei pubblici servizi. Tra siffatti servizi, uno dei più importanti è quello dell'istruzione elementare, ed è addirittura enorme il trascurarlo a questo modo, specialmente in città, dove essendo maggiore la popolazione agglomerata, è maggiore anche — in confronto di ciò che si verificerebbe in campagna — il danno degli amministrati. Noi siamo convinti che il R. Commissario, penetrato dalle giustissime lamenteanze dei cittadini, alle quali ci associamo con tutte le nostre forze, vorrà provvedere sollecitamente; e, se non si trovi qualche temperamento il quale possa conciliare le esigenze del servizio con quelle della finanza municipale (temperamento che a noi pare, del resto, possibile), non esiterà davanti ad una spesa di assoluta necessità, come mai non esitarono in proposito i cessati Amministratori, che per la pubblica istruzione spiegarono sempre il massimo zelo, e che non sarebbero oggi tra i più tepidi a deplorare che si cambiasse metodo.

Ma — ci piace ripeterlo — siamo convinti che il R. Commissario, fatto avvertito dei voti generali della cittadinanza, di cui siamo sicuri di renderci fedeli interpreti, vorrà prontamente assecondarli.

Festival di beneficenza — Il secondo concerto, dato a cura del benemerito Comitato, è riuscito splendido. Il pubblico sceltissimo, che gremiva l'ampia sala del Casino del nostro Comune, ha seguito con crescente interesse lo svolgersi del programma, scelto con vero gusto artistico, e ha ricompensato con vivissimi applausi tutti i valorosi esecutori, prestatisi gentilmente a vantaggio della nobilissima opera di carità. Vorremmo accennare particolarmente ai meriti eccellenti di ciascuno di essi, ma lo spazio per questa volta ce lo impedisce. Diremo solo che per la signorina Corinna Romagnoli, violinista, si è rinnovato il successo grandissimo ottenuto la volta scorsa, che il sig. Avv. Achille Turcchi fu la vera colonna del concerto, che la sig. Ida Biolcati si è dimostrata una esimia pianista, e che tutti gli altri, dal nostro bravissimo Foggia al Buscarini, allo Schiavazzi e allo Zavalloni, hanno impressionato il pubblico colla loro straordinaria valentia. — Dopo il Concerto si sono estratti i numeri concorrenti ai premi del maiale grasso, della macchina per cucire e della balla di fiore. — Il primo è stato vinto dal numero 9067, il secondo dal n. 1659 e il terzo dal n. 5609. — Nelle sale inferiori si è ballato animatamente fino all'una del mattino.

Accademia di Scherma a Forlì — Leggiamo nel *Presente* che il nostro bravo Maestro Emilio Palumbo si è fatto molto ammirare, tirando colla nota valentia, nell'Accademia di Scherma, tenutasi a Forlì Domenica scorsa. Il suo assalto col Maestro Gallina è stato il più brillante ed il più applaudito. Rallegramenti.

Teatro Giardino — Corre voce che il 2 del prossimo Aprile si aprirà questo teatro colla *Traviata*. Indubbiamente l'idea è buona; e da augurarsi che sia realizzata in modo da soddisfare le modeste pretese del nostro pubblico.

Onorificenza — Riferiamo con piacere il seguente telegramma pervenuto al nostro Comitato Agrario:

Roma 10.

Presidente Comitato Agrario — Cesena

Sono lieto parteciparle che S. M. il Re, accogliendo mia proposta, ha conferito con decreto d'oggi a codesto onorabile Comitato la medaglia d'argento di benemerita verso l'istruzione e l'educazione popolare.

Ministro BACCELLI.

Trasporto funebre — Il giorno 15 corr., alle ore 16, ebbe luogo il trasporto della salma della compianta signora Candida Favero ved. Caristo, madre del sig. Capitano Emilio Caristo appartenente al nostro presidio, morta a Cesena il giorno precedente. Alla mesta cerimonia hanno preso parte gli ufficiali del presidio e molti soldati della compagnia del capitano Caristo. Sul feretro era una corona degli ufficiali: altre due corone, una delle famiglie degli ufficiali, l'altra offerta dai soldati, erano portate a braccia da questi, i quali hanno dato commovente prova d'attaccamento per il loro superiore, dimostrando ancora una volta che l'esercito è una grande famiglia, unita dai vincoli più affettuosi.

Cimitero urbano — Per disposizione superiore, è vietato il seppellimento di cadaveri nelle catacombe che ne racchiudono già più di cinque, se non si ottempera previamente alle disposizioni dell'art. 63 del Regolamento governativo di polizia mortuaria 25 Luglio 1892. Potranno esumarsi, o chiudersi in separato compartimento murato, i cadaveri già sepolti, osservando le norme del detto regolamento; ma, finché ciò non sia avvenuto, tutte le catacombe attualmente ingombre debbono rimanere chiuse. — Avvenuto quanto sopra, potranno eseguirsi seppellimenti ulteriori, purché ciascun cadavere sia disposto in una nicchia (*loculo*) ermeticamente chiuso con muro di 40 cm. di spessore, intonacata all'interno con cemento, o costruita con lastre di pietra unite tra di loro con saldatura di piombo.

Nuovo giornale — Ha iniziato le sue pubblicazioni a Bologna l'*Illustrazione emiliana romagnola*, una bellissima rivista illustrata, che si propone di studiare la vita della nostra regione, sotto i vari aspetti, riassumendo gli avvenimenti della settimana, riproducendo i principali monumenti, dando biografie e studi sugli uomini principali in ogni ramo d'attività, raccogliendo notizie storiche, letterarie, artistiche ecc. Il programma è molto attraente, e noi facciamo al nuovo periodico ogni migliore augurio.

L'abbonamento annuo costa L. 5; un numero separato Cent. 10. L'amministrazione è in via Cavaliera 24. — Bologna.

Sottoscrizione per un ricordo marmoreo al professor Mori:

Molinari Avv. Alfredo l. 2, Conti Giuseppe l. 1, Gordini Alfonso l. 1, Santi Domenico l. 2, Cortesi Avv. Carlo l. 5, March. Orsola Romagnoli ved. Mami l. 5, Agostino Lolli-Mami l. 5, Coniugati Conti Martinengo l. 10, Evangelisti Giacomo l. 2, Pasini Pio l. 2, Valzania Urbano l. 5, Nori Avv. Giov. Battista l. 5, Lauli Avv. Giuseppe l. 5, Bellietti Valterio l. 5, Montanari Dott. Agostino l. 5, Rossetti Francesco l. 1, Gazzoni Luigi e. 50, Nus Luigi l. 5, Fratelli Calzolari l. 5, Venturi Urbano l. 5, Venturi Avv. Luigi l. 5, Galbucci Dott. Aristodemio l. 10, Venturi Ing. Filippo l. 2, Salvatori Giovanni fu Giuseppe l. 5.

In tutto L. 98.50

Lista precedente » 1355.70

TOTALE L. 1454.20

(continua)

Emigrazione — L'ultimo bollettino del Ministero degli Esteri contiene le seguenti informazioni sull'emigrazione: Emigrazione all'Argentina, allo Stato di Rio Grande nel Brasile, in Rumania, Serbia e Bulgaria, e Vienna. È ostensibile nella Segreteria Comunale.

Stato Civile — Dal 10 al 16 Marzo 1899.

NATI N. 33 — Leg. m. 9 f. 13 - Illeg. m. S. f. 3 - Esp. m. 0 f. 0.

MORTI N. 16 — (a dom.) Minotti Giacomo a. 70 col. pess. cel. di s. Giorgio - Valzania Paolo a. 78 mugnaio coning. di s. Rocco - Ceccaroni Giovanni a. 62 pess. ved. di Sub. Cavour - Maroni Michele a. 76 ricov. ved. di Cesena - Torci Silvia a. 28 mass. coning. di Ronta - Biguzzi Francesco a. 71 bracc. ved. di s. Vittora - Luoghi Vito a. 26 col. cel. di s. Lucia - Favero Candida a. 72 pens. ved. di Cesena - Pizzinelli Luigi a. 56 bracc. coning. di s. Andrea — (osp.) Ceredi Guglielmo a. 20 facchino cel. di s. Bartolo (ucciso) - Maraldi Francesco a. 84 bracc. ved. di Ponte Abbadessa - Branzanti Antonio a. 76 giornaliero ved. di Cesena — e u. 4 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI N. 7 — Bianchi Iazzaro bracc. cel. con Tontini Angiolina mass. nub. — Rigli Urbano col. cel. con Foiera Francesca mass. nub. — Amadori Pietro muratore cel. con Naldi Elvira mass. nub. — Solfrini Anselmo col. cel. con Gentili Teresa mass. nub. — Battistini Secondo poss. cel. con Fusaroli Teresa mass. nub. — Romagnoli Giovanni giorn. con Bellietti Pora mass. nub. — Porti Severino sarto cel. con Manuzzi Teresa sartice nub.

Finalmente! Col Sapone-Amido-Banfi abbiamo un prodotto nazionale che nella saponeria universale terrà senza dubbio il primato!

Cucina economica — Decima Settimana:

Data	Giorno	Vendute	Gratis	Person.	Totale
Marzo	12	25692	5754	857	32303
„	13	204	»	11	215
„	14	301	81	11	393
„	14	218	93	11	322
„	15	269	6	11	286
„	16	239	36	11	286
„	17	251	9	11	271
„	18	290	17	11	318
TOTALI		27464	5996	934	34394

Calendario mercuriale - Dal 12 al 18 marzo 1899:

DENOMINAZIONE degli ARTICOLI	PREZZO		
	MINIMO	MEDIO	MASSIMO
Grano per quint. L.	24.50	24.70	24.90
Formentone id. »	13.56	13.69	13.82
Fagioli id. »	16.59	16.83	17.06
Avena id. »	—	—	—
Caneapa id. »	52.—	53.50	55.—
Seme medica id. »	115	120	125
id. trifoglio id. »	90	95	100
Olio (f. dazio)p. Ett. »	105	102.50	120

Peso e prezzo delle Farine e del Pane

Pane bianco ogni Kg. L. 0.40

» traverso » » 0.34

Farina di frumento per ogni Kg. L. 0.30

» di granturco » » 0.18

—CARLO AMADUCCI Gerente—

Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

CASALI MARSILIO E FIGLIO

Grandiosa vendita dell'accreditatissimo CHIANTI in fiaschi della Premiata Ditta RONCIANI.

DEPOSITI:

CANTINA: Nel Recinto Stazione Ferroviaria.

MAGAZZINO: Borgo Cavour - Casa Propria.

MARCA VERDE — MARCA BIANCA

PREZZO UNICO Lire 1 per Fiasco VUOTO GRATIS

(Per quantità inferiore ai 12 fiaschi il prezzo aumenta di 10 Centesimi per ciascuno).

SI AFFITTANO Due Appartamenti, uno dei quali mobiliato, nel Palazzo della Contessa Serra in Ghini, Contrada Masini N. 13.

Per le trattative rivolgersi a Benini Giuseppe Agente Romagnoli.

Si cercano poderi da condursi in affitto preferibilmente vicino alla città. Per trattative rivolgersi all'amministrazione del Giornale.

PREMIATO GABINETTO DEL GHIRURGO - SPECIALISTA per le Malattie della Bocca **ROSETTI-MORANDI** RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI in smalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata *Polvere dentifricia Rosetti* presso la profumeria CIVENNI.

